

L'ADOLESCENZA

DI **CRISTIAN MARCU** 14 ANNI, **RAMONA BARTOS** 14 ANNI,
ILARIA BARGAGLI 13 ANNI



Tutti gli esseri umani provano delle emozioni e delle sensazioni che cambiano durante tutta la vita ma soprattutto nell'età adolescenziale. Ciò accade nell'arco di tempo dai 13 ai 17 anni. In questa fase della vita si scopre il vero significato dell'amicizia e dell'amore, i ragazzi desiderano relazionarsi con persone coetanee perché sentono il bisogno di confidare i loro segreti e sentimenti. Però devono sempre stare attenti a chi frequentare perché possono conoscere persone poco affidabili, come gli utilizzatori di sostanze stupefacenti, che potrebbero influenzarli. Per questo motivo i genitori devono controllare costantemente i propri figli anche se l'adolescenza sembra un'età spensierata.

Durante l'adolescenza i maggiori problemi si hanno nell'ambito dell'amicizia e dell'amore, infatti è proprio in questa età che i ragazzi hanno bisogno di un partner con cui provare nuove esperienze. Molti dicono che in questo periodo i sentimenti, l'amicizia vengano triplicati, forse perché si lotta con i primi veri sentimenti. L'amicizia può sembrare una cosa superflua che non lascia alcun ricordo

SEGUE A PAGINA 2

PERDERSI NELLA MUSICA

L'orchestra della Media di Paganica

DI **VANESSA DAMIANI** 12 ANNI

Anche quest'anno gli alunni della Scuola secondaria di primo grado di Paganica sono stati coinvolti nelle attività musicali organizzate dalla scuola stessa. Sono stati già fatti due concerti e tra pochi giorni ci sarà anche un concorso musicale che si terrà a San Severino Marche.

L'intensa attività svolta dagli alunni e dai docenti responsabili del progetto ha attirato la nostra curiosità e abbiamo quindi pensato di realizzare un'intervista alla professoressa di pianoforte Maria Jolanda Masciovecchio.

D: Da quanto tempo esiste l'orchestra della scuola?

R: Il corso a indirizzo musicale è stato attivato nella nostra scuola circa dieci anni fa

SEGUE A PAGINA 2

RICOSTRUIAMO LA LEGALITÀ...

DI **FEDERICO LIBERATORE** 14 ANNI, **NICOLA SANTIROCCO** 13 ANNI

A quattro anni dal terremoto del 6 aprile 2009, presso il nuovo auditorium dell'Aquila si è svolto un convegno, organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati in collaborazione con LIBERA associazioni, nomi e numeri contro le mafie, dal titolo "Ricostruiamo la legalità partendo da L'Aquila", al quale hanno partecipato anche alcune scuole superiori aquilane e le classi terze della scuola media di San Demetrio ne' Vestini.

Il Convegno è stato aperto dal magistrato Davide Mancini che ha presentato gli ospiti e poi dal sindaco Massimo Cialente che ha brevemente fatto il punto sulla situazione del cratere a quattro anni dal terremoto. Dalle sue parole è emersa molta preoccupazione per la situazione che la città e i paesi limitrofi stanno ancora vivendo e per questo si è auspicato che convegni del genere possano ripetersi anche in futuro per non far spegnere i riflettori sulla città.

Successivamente c'è stata l'esibizione di un giovane violoncellista aquilano, che con la sua musica ha animato l'iniziativa.

E' seguita poi la proiezione di due video realizzati rispettivamente dal videomaker aquilano Francesco Paolucci e dai ragazzi del Liceo Classico dell'Aquila. Entrambi sono stati molto interessanti e il pubblico ha partecipato con emozione e partecipazione visto che sono stati toccati temi molto importanti fra cui quello della legalità, della democrazia partecipata e della giustizia in riferimento alla ricostruzione post-sismica.

Fra i relatori c'erano due giornalisti e don Luigi Ciotti (presidente di Libera) e il neoletto Presidente del senato Pietro Grasso. Le loro parole non hanno gettato una buona luce su ciò che fino a ora è successo nel nostro territorio, a partire dalla gestione dell'emergenza fino ai primi

SEGUE A PAGINA 2

Le radiazioni da cellulare

LUCREZIA MARIOLI 13 ANNI, **MARTINA DI NARDO** 13 ANNI

Gli oggetti elettronici che spesso usiamo (telefonini, computer, tv..) trasmettono al nostro corpo delle radiazioni, chiamate *radiazioni ionizzanti*, che ionizzano appunto gli atomi o le molecole con cui si trovano a contatto. L'uso improprio di questi oggetti elettronici viene considerato come una delle cause nella diffusione di malattie come il tumore o il cancro al cervello.

Di questo argomento si occupano ormai da anni medici e scienziati di tutto il mondo anche se nessuno fino a ora è riuscito a dimostrare con certezza che le radiazioni dei telefonini o di altri dispositivi simili siano la diretta causa di malattie tumorali. Spesso anche i mass media dedicano la loro attenzione all'argomento per sensibilizzare l'opinione pub-

SEGUE A PAGINA 3

CONTINUA DALLA PRIMA

Ricostruiamo la legalità...

timidi casi di ricostruzione.

Le parole di don Ciotti sono quelle che ci hanno maggiormente colpiti, anche perché si è riferito direttamente a noi giovani dicendo che siamo noi il futuro dell'Italia e che se riusciremo a stare uniti nessuno potrà impedirci di costruire il nostro futuro. Il suo discorso, ampio e sentito, ha consentito di ripercorrere molti dei momenti più difficili del periodo dell'emergenza e non ha risparmiato parole dure nei confronti di quelli che ridevano parlando al telefono e pensando agli affari che avrebbero fatto qui all'Aquila.

Ciotti ha anche ricordato le finte lacrime dell'ex prefetto, i casi di infiltrazioni malavitose già individuate dal presidio aquilano di Libera e dalle Forze dell'Ordine e della Magistratura, e il non sempre efficace e coerente operato dell'allora governo Berlusconi.

Forse per quest'ultimo passaggio Gianni Letta alla fine dell'intervento del prete anti-mafia, si è alzato e ha abbandonato la sala insieme alla senatrice Pelino.

Alla fine della manifestazione don Luigi ha trovato il tempo, nonostante l'assedio di giornalisti e telecamere, per venire a farci un saluto e scambiare due parole con noi ragazzi di San Demetrio. L'iniziativa ci ha particolarmente colpito e coinvolto e al ritorno a scuola abbiamo subito raccontato l'esperienza agli altri compagni e docenti che purtroppo non sono potuti venire con noi.

CONTINUA DALLA PRIMA

L'adolescenza...

anche se in certi casi potrebbe durare molto tempo perché è proprio a quest'età si scopre l'amicizia vera. Per quanto riguarda l'amore viene vissuto in modo diverso da maschi e femmine. I ragazzi molto spesso vogliono una relazione poco impegnativa senza pressioni e legami affettivi, ma piuttosto storie brevi per avere più relazioni con ragazze diverse. Ci sono anche ragazzi più seri che vorrebbero avere delle relazioni più lunghe e serie. Per quanto riguarda le ragazze, vorrebbero trovare il ragazzo adatto a loro, impegnandosi in una relazione seria e duratura. Ma ci sono anche delle ragazze che non vorrebbero impegnarsi a fondo nella relazione, anche se sono in minor numero. Anche noi siamo in piena fase adolescenziale e viviamo queste sensazioni ed esperienze.

LE RICETTE DI UNA VOLTA

Le ferratelle

DI ANTONIO VISCONTI, 13 ANNI

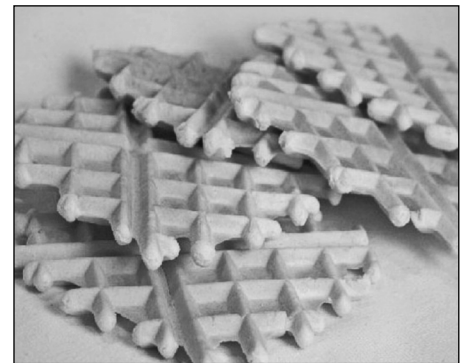
Le ferratelle sono un dolce tipico abruzzese che per tradizione si fanno nel giorno di San Valentino.

Ingredienti:

10 uova, 10 cucchiaini zucchero, 10 cucchiaini di olio di semi di girasole, 2 bustine di vanillina, 2 tazzine di sambuca, 2 limoni grattugiati, un po' di succo di limone e 10 cucchiaini di farina.

Preparazione:

In una ciotola mettere uova, zucchero, vanillina, olio, sambuca e il limone grattugiato più il suo succo. Mescolare il tutto e poi aggiungere la farina. L'impasto deve risultare un po' liquido in modo che le fer-



ratelle rimangano morbide. Riscaldare il ferro, ungerlo con un po' di strutto. Far colare con un cucchiaino l'impasto e far cuocere.

Riusciremo a unire i pezzi?



VIGNETTA DI ELSA PEZZUTI 14 ANNI

CONTINUA DALLA PRIMA:

L'orchestra di Paganica

ma soltanto da qualche anno l'orchestra è diventata una realtà consolidata.

D: Quanti ragazzi ne fanno parte?

R: Quest'anno i componenti dell'orchestra sono una quarantina tra violinisti, flautisti, pianisti e chitarristi.

D: A che età si entra a far parte dell'orchestra?

R: Normalmente partecipano all'orchestra gli alunni dei corsi di strumento delle classi seconda e terza media, ma a volte possono essere ammessi a suonare anche alunni del primo anno, se particolarmente dotati.

D: Lei ha mai diretto quest'orchestra?

R: Sia quest'anno che l'anno scorso la direzione dell'orchestra è stata affidata al maestro Maurizio Fischione, ma in passato ce ne siamo occupati sia io che gli altri docenti di strumento.

D: Le piace questo tipo di lavoro?

R: Credo che suonare insieme sia per gli allievi un'esperienza utile e piacevole, anche se impegnativa.

In particolare mi piace vedere ragazzi molto giovani lavorare insieme con serietà per un obiettivo comune.

D: Ha mai fatto parte di un'orchestra?

R: Quando ero ragazza la scuola media a indirizzo musicale non c'era ancora nella nostra provincia, dunque non ho avuto la fortuna di fare un'esperienza come questa. Credo che i ragazzi che continueranno gli studi musicali saranno certamente facilitati per aver vissuto questa esperienza. Io faccio parte dell'orchestra e suono il pianoforte, per me è una bella esperienza perché la musica è una cosa meravigliosa ed è meraviglioso condividerla con gli altri.



CONTINUA DALLA PRIMA:

Le radiazioni...

blica a un uso più controllato di questi dispositivi, come ha fatto anche Matteo Viviani, nel programma di ItaliaUno "Le lene". Viviani ha condotto un'inchiesta su questo problema per dimostrare quali sono i pericoli legati all'uso dei cellulari raccontando la storia di un ex manager che si è ammalato di cancro poiché per lavoro era stato costretto a utilizzare il telefono per 4/5 ore al giorno per 11 anni. Interessanti al riguardo sono anche gli studi clinici effettuati fino a ora attraverso i quali è stato possibile dimostrare che le radiazioni emesse dal telefonino, pericolose per gli adulti, possono essere letali per i bambini dai 5 ai 10 anni, perché sono in grado di arrivare al cervello e danneggiarlo anche con una sola telefonata. A causa del numero sempre più elevato di persone che si ammalano in seguito all'uso eccessivo dei cellulari le società produttrici, per evitare di essere coinvolte in processi e risarcimenti milionari ai propri clienti, danno indicazioni sempre più dettagliate sull'uso di questi dispositivi: usare degli auricolari durante una chiamata, cambiare ogni tanto l'orecchio se la telefonata è di lunga durata, evitare di tenere il telefono vicino al letto mentre si dorme e cercare di non usare telefoni e oggetti elettronici al di sotto di 15 anni per evitare problemi in fase di crescita. Inoltre spesso indicano esplicitamente nelle istruzioni di tenere il telefono a una distanza dal corpo di almeno 2cm. Questa indicazione però, secondo l'inchiesta delle lene, non è sufficiente a evitare il contagio delle radiazioni, anzi hanno dimostrato che anche a questa distanza "di sicurezza" la quantità di emissioni di radiazioni resta invariata. In ogni caso noi invitiamo tutti i nostri lettori a usare i cellulari in modo responsabile e contenuto!

La "Madonna Rossa"

DI **ELSA PEZZUTI** 14 ANNI E **SILVIA PORRELLI** 13 ANNI

Molto amato dai sandemetrani, il rito della Madonna Rossa si è tramandato nel tempo dai primi anni del Novecento. Da sempre si celebra all'alba del giorno di Pasqua, quando i fedeli si raccolgono stupiti e incuriositi allo stesso tempo.

All'inizio la chiesa è immersa nel buio profondo. Dopo l'avvio della messa tradizionale, arriva il momento tanto atteso: al "Gloria" del prete, la Madonna, in un batter d'occhio, cambia abito. Infatti, alla veste nera, che simboleggia il dolore della perdita del Figlio, viene sostituito un maestoso vestito rosso e un mantello azzurro, simboli di festa. Il momento è sottolineato dall'accensione delle luci della chiesa e dall'esplosione di petardi. Significativo è il fazzoletto che Lei ha in mano, utilizzato per asciugare prima le lacrime di dolore,

poi quelle di gioia. La statua è sorretta da una piattaforma rettangolare, decorata con fiori dai colori vivaci.

Negli ultimi tre anni, il rito si svolge all'interno della chiesa prefabbricata costruita dopo il terremoto, dove non è possibile realizzare una parte del rito che invece veniva eseguita nella Chiesa Parrocchiale di San Demetrio Martire: la discesa di due angeli dai laterali della navata centrale fino alla statua della Vergine.

All'esterno, al termine della messa, viene offerta la tipica colazione di Pasqua aquilana, cioè un banchetto di prelibatezze locali: pizza di Pasqua, salumi, formaggi e uova sode rivestite di stoffe decorate.

Circa dieci persone collaborano regolarmente per organizzare questa secolare tradizione, che ha la capacità di far raccogliere tutta la comunità in un momento di festa.

A SPASSO PER IL MONDO

Brasile: natura, cibo e musica

DI **ALESSIO LIBERATORE** 14 ANNI E **MANUEL PESCE** 13 ANNI

Il Brasile è uno stato del Sudamerica la cui capitale è Brasilia. Il paese è il quinto più esteso al mondo (ha un'estensione pari a 28 volte l'Italia), è una repubblica federale e sul 40% del suo territorio si estende la foresta Amazzonica.

Il paese ha una rete fluviale molto sviluppata e lì scorrono i maggiori fiumi del Sudamerica tra cui il Rio delle Amazzoni. Questo fiume è lungo 6280 km, di cui 4000 navigabili, possiede circa 1000 affluenti ed è al primo posto nel mondo per portata e ampiezza del bacino.

Il territorio brasiliano è suddiviso in cinque grandi regioni e la popolazione si articola in tre grandi famiglie, quella amerindia originaria del paese, quella nera di provenienza africana e quella bianca di origine europea. In totale gli abitanti sono 181 milioni di cui il 13% vive nel nord e nel centro-ovest, mentre il restante 87% si concentra a sud-est.

Con oltre 11 milioni di abitanti San Paulo è la città più popolata del paese ed è il primo e più importante centro industriale e finanziario del Sudamerica.

Capitale dal 1763 al 1960, Rio de Janeiro invece è oggi la seconda città del paese e i fenomeni di delinquenza e violenza urbana rendono la sua periferia uno dei luoghi più pericolosi al mondo.

La cultura brasiliana è piuttosto varia e complessa essendo il risultato di una mescolanza fra quelle dei colonizzatori

portoghesi, dei nativi americani, degli schiavi africani e degli immigrati tedeschi e italiani.

I brasiliani amano profondamente il calcio e di questo paese sono alcuni dei più grandi calciatori di tutti i tempi come Pelè, Ronaldinho, Ronaldo, Kakà, Neymar e Lucas.

Lo sport più praticato però è la pallavolo, fin dagli inizi degli anni Novanta, e la Nazionale di pallavolo maschile del Brasile ha trionfato per ben due volte ai Giochi Olimpici.

Sempre nel campo sportivo non si può non ricordare Felipe Franca, vincitore dei 50 stile rana nei campionati del mondo del 2011, e il pilota di Formula 1 Ayrton Senna, morto in un tragico incidente sul circuito di Imola.

La storia e le tradizioni di questo paese sono antiche e affascinanti tanto da renderlo uno dei posti più visitati dai turisti di tutto il mondo, soprattutto in occasione del carnevale di Rio.

Qui le bellezze naturali si mescolano alla vivacità degli abitanti e alle bontà culinarie.

Purtroppo ci sono anche altri aspetti meno piacevoli che affliggono questo paese fra cui l'estrema povertà in cui vivono moltissimi dei suoi abitanti e la scomparsa di molte tribù della foresta Amazzonica oggetto di una continua e terribile deforestazione.

Recensione "Il vecchio principe"

DI SILVIA CERCARELLI 13 ANNI E CRISTIANA PALLOTTA 13 ANNI

Il 7 aprile è andato in scena presso il teatro Nobel perlapace di S. Demetrio, uno spettacolo di César Brie intitolato "Il vecchio Principe", tratto da "Il piccolo Principe" di De Saint Exupéry.

Lo spettacolo narrava la storia del piccolo principe ormai divenuto adulto, che aveva perduto tutta l'immaginazione dei bambini lasciandosi alle spalle quella sua mente sognante, convincendosi del fatto che le idee del piccolo pensatore che era, fossero solamente utopie.

Era diventato un uomo ormai. Un uomo realizzato, con tanto di lavoro, ma realizzato sino a che punto? ...Viveva nella monotonia della quotidianità, subendo impotente il fluire dei giorni che lo allontanavano sempre più dalla figura del bimbo felice che era stato. Lavorava come infermiere presso un reparto di anziani, tra cui ne conoscerà uno in particolare, che sarà in grado di fargli comprendere quanto la sua vita fosse divenuta triste, e quanto fossero importanti quelle utopie che aveva da tempo abbandonato. L'anziano signore aveva raggiunto quell'età maestra di una vita in cui, forse consapevolmente o forse inconsciamente ci si ritrova ad essere un po' bambini, e il nostro principe riconoscerà l'immagine del piccolo sognatore che era, nell'essere di quel vecchio signore un po' adulto e un po' piccino.

"Il Vecchio" ci farà conoscere il suo mondo costituito da pianeti immaginari, abitati da esseri a loro volta generatisi dall'immaginazione di chi, vivendo, riesce ancora a sorridere e a meravigliarsi. Ci renderà partecipi di un'esistenza propria in cui i sentimenti esistono e si manifestano nella maniera più pura e semplice, come quello di affetto tra il Vecchio e il suo Fiore.

Avremo dunque modo di carpire l'essenza del rapporto tra questi ultimi, che è un qualcosa di meraviglioso, di incontaminato, che mette in luce il fatto che l'affetto è un sentimento profondo, che si coltiva giorno dopo giorno, tra le lacrime e i sorrisi, perché in fondo "addomesticare" significa creare dei legami e ciò avviene con il tempo e la volontà: "Se tu vuoi un amico addomesticami!" Disse la volpe. "Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe. "Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..." (tratto da "Il Piccolo Principe").

"Il Vecchio Principe" è stato uno spettacolo che ci ha molto affascinate in quanto fa comprendere il valore dei sogni e delle idee, anche se talvolta queste potrebbero

apparire irrealizzabili, inoltre invita a conservare sempre, anche solo un pizzico della fantasia e dell'immaginazione dei bambini, altrimenti si rischia di subire la sconfitta ancor prima di lottare per la difesa dei propri pensieri. Già, perché d'altro canto, per poter andare avanti bisogna saper guardare indietro e cercare di vedere con il cuore ciò che non si può vedere con gli occhi.

Riporteremo qui di seguito l'intervista rivolta ai tre attori (Manuela De Meo, Vincenza Occhionero e Pietro Traldi):
D: *E' vero che quando si è anziani si ritorna un po' bambini?*

R: Questo per fortuna ancora non lo sappiamo perché siamo giovanissimi ma pensiamo di sì in base ai rapporti avuti con i nostri nonni e con tutti gli anziani di nostra conoscenza. E' un ritorno ad essere bambini ma con la saggezza che un anziano acquista durante tutto il percorso della sua vita. Quindi si torna bambini ma con "qualcosa in più".

D: *Che cosa si prova quando ci si accorge che per capire le cose non bisogna vedere con gli occhi ma in realtà con il cuore?*

R: Secondo me in quel momento si va un po' in confusione, perché vedere con gli occhi è più facile, ma vedere con il cuore a volte spiazza, però di sicuro è più profondo e più vero.

D: *Perché spesso gli adulti perdono l'immaginazione?*

R1: Me lo sono chiesto anche io perché mi ricordo cosa pensavo da bambino rispetto agli adulti e spesso mi ritrovo a dire a me stesso: "Caspita, sei invecchiato! Perché stai facendo tutte quelle cose che criticavi gli adulti quando eri bambino e cerchi di chiederti quand'è che hai "scavalcato il muro". Poi ad un certo punto, di colpo, mi sono ritrovato il vecchio che criticavo. Penso anche che sia stata una cosa talmente graduale che non me ne sono accorto. Si tenta di tornare indietro però è un lavoro difficile e personalmente non sempre ci si riesce.

R2: Secondo me, invece, non si usa l'immaginazione perché è più facile, perché se davvero si vedesse com'è il mondo, si capirebbe quanto bisogno c'è di immaginare. Quindi è più semplice perderla a accettare le cose come stanno.

R3: Secondo me perché ad un certo punto il tempo diventa importantissimo. Quando si è bambini si ha tanto tempo e poi ad un tratto tutto il mondo attorno incomincia ad andare un po' in fretta e ti sembra che anche tu debba stare dietro a questa velocità, quindi pensi che sia più importante agire nel concreto che immaginare. Bisogna, forse, anche annoiarsi prima, nel senso che quando ci si annoia

si incomincia a fantasticare. E' che quando si diventa adulti si fa un po' più fatica a prendere tempo per fare delle scelte.

D: *Quando si recita ci si veste con i panni della propria realtà, oppure recitare è qualcosa di totalmente diverso, ovvero un universo completamente differente dove la realtà non centra più niente e ci si immedesima, dunque, in personaggi in cui talvolta non ci si riconosce?*

R1: A parer mio ci sono infinite scuole di pensiero a riguardo, per me personalmente tutto deriva da qualcosa di reale, cioè si parla sempre di qualcosa che ho vissuto in prima persona anche se magari non in quel determinato contesto, ma cerco nelle mie esperienze di vita le mie giustificazioni e battute, quindi tento di creare la verità del personaggio dalle mie verità. Il fatto che ci siano delle battute mi funziona come maschera perché gli altri non potranno mai sapere da dove sto attingendo veramente, se mostro delle lacrime, lo spettatore le attribuirà a quelle del personaggio, ma non saprà mai da dove provengono le lacrime della mia persona, quindi questo mi dà coraggio per poter esporre le verità del mio vissuto.

R2: Per me è un po' come giocare, fingere con se stessi e poi diventare anche degli altri, se ci si crede e si smette di dubitare.

D: *E' vero che un po' tutti gli artisti, in particolar modo gli attori, quando provano delle emozioni forti nella vita reale, non le manifestano appieno ma le conservano cosicché poi, quando si esprimono a teatro le possano attribuire al personaggio che stanno rappresentando, dunque manifestarle al meglio?*

R1: Per me no, nel senso che nella vita se mi devo arrabbiare mi arrabbio, se devo piangere piango e se devo ridere, rido. Penso che questo discorso sia molto soggettivo, dunque strettamente legato al singolo essere umano. Ci sono artisti che adottano questo sistema, ma per quanto mi riguarda, sono abituato ad esprimere appieno ogni emozione senza doverla trattenere.

R2: Per me invece sì, nel mio caso ci sono emozioni che conservo, o meglio, anche io sono abituata a manifestare le mie sensazioni in maniera piuttosto impulsiva, però a volte divento un po' come un serbatoio, che ogni tanto riesce a svuotare il tappo, a contatto con la creazione, con un altro mondo che qui noi realizziamo sulla scena, però ci sono tanti modi diversi di esprimersi, per me è un po' così.

R3: Per me vale lo stesso, nel senso che ho un mio modo di reagire che è un po' sempre quello. Però quando si recita è anche utile attingere dalle proprie sensazioni, in quanto si riesce ad interpretarle da un punto di vista diverso.